

- *PRESIDENTE*: 12 presenti. Punto 2 all'O.d.G.

COMMA 2 – DELIBERA N.173

- ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE SUI TRAGICI AVVENIMENTI DI MARTEDI' 11 SETTEMBRE 2001 NEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento è uscito il Consigliere Cingolani -*

- *Sono presenti in aula n. 24 Consiglieri ed il Sindaco -*

- *PRESIDENTE*: 25 presenti, la seduta è valida. Giustifico i colleghi Cesini e Gambini Rossano. Nomino scrutatori i colleghi Bornigia, Montecchiani, Anconetani. Io ringrazio non solo i Consiglieri, i gruppi consiliari che hanno risposto a questa convocazione straordinaria ed aperta; ringrazio anche i cittadini e le associazioni rappresentate questa sera e le organizzazioni di categoria che sono presenti, e che come da regolamento e come concordato con alcuni prima dell'inizio della seduta avranno la possibilità di portare il loro contributo alla nostra riflessione. Io nella giornata di ieri, dopo tra l'altro aver ascoltato il dibattito avvenuto in Parlamento, ho predisposto un O.d.G. conclusivo di questa nostra riunione affinché comunque il Consiglio Comunale possa terminare con un atto politico. Ed un O.d.G. che tiene tra l'altro conto, che è mosso anche dallo spirito positivo, fuori dall'ordinario per certi versi, con il quale si è svolto in maniera autorevole e composta il dibattito ieri pomeriggio in Parlamento, alla presenza del governo. Ne motivo brevemente il contenuto e le ragioni facendo una premessa, che non ritengo comunque scontata, ma che vada puntualizzata anche in questa sede, in questa serata. Come da tradizione, come ci è consono per questa città, per la nostra storia civile e democratica che è consolidata nel tempo, questa sera torna a riunirsi, come è successo altre volte in passato negli anni scorsi, in altre circostanze diverse, l'assemblea elettiva della città che la rappresenta; in un momento particolarmente significativo in questo caso drammatico, non solo della vita del paese, ma dell'intero sistema internazionale. Quindi rispondiamo come è naturale per questa città ad una tradizione ed ad un atteggiamento di fondo che ci ha sempre contraddistinto, e lo facciamo insieme a tante altre assemblee elettive che in questi giorni si sono riunite, e si riuniscono, assieme all'Associazione dei Comuni che su questo atteggiamento mantiene un forte stimolo ed un forte indirizzo; e lo facciamo con due grosse motivazioni di fondo, la prima è quella di essere qui per manifestare in rappresentanza della città ed insieme alla città, insieme ad altri soggetti istituzionali, alle associazioni, il cordoglio e la solidarietà della nostra comunità locale al popolo americano che è stato straziato dagli attentati terroristici dei giorni scorsi di Manhattan e di Washington. Quindi rispetto a questo non solo condividiamo la scelta del Sindaco del lutto cittadino, insieme a tanti altri Sindaci, ma condividiamo anche l'atteggiamento di fondo che il Presidente della Repubblica Ciampi ha espresso nel pomeriggio di martedì alla nazione, e che è quello di un paese che si sente in lutto riguardo a quanto avvenuto oltre oceano. Oltre a questo atteggiamento credo però che sia importante, proprio perché ci viene da quello che è il nostro ruolo di

assemblea elettiva e rappresentativa, essere qui e ritrovarci qui questa sera per promuovere, per stimolare anche una riflessione politica su quello che è avvenuto martedì 11 settembre, su quella che è una situazione internazionale e su quelli che potranno anche essere gli sviluppi dei prossimi giorni e delle prossime settimane. Io credo che questa dinamica e questo atteggiamento non siano estranei al nostro essere eletti in un'assemblea rappresentativa, perché credo che sia difficilmente scindibile e separabile il nostro essere eletti per rappresentare le dinamiche amministrative e locali e per occuparci di questioni strettamente nostre, da quello che è l'essere eletti comunque in rappresentanza di una comunità che comunque è interessata, ed è stimolata, è comunque in ogni sentimento partecipe di ciò che avviene al di là dei propri confini comunali, al di là dei propri muri di casa. Credo che questi atteggiamenti debbano comunque, per quello che riguarda il ruolo di un'assemblea elettiva, marciare sempre assieme, uniti, perché rispondono al senso per cui si viene eletti, che è un senso di partecipazione, di impegno e di appartenenza politica. Independentemente poi dai modi e dalle forme con i quali ciascuno di noi poi sceglie di praticarli. E riguardo alla riflessione politica che io credo comunque sia importante fare, e poi concordemente con gli altri capigruppo ciascuno gruppo consiliare interverrà nel merito, io credo che quello che è successo in questi giorni ci dice alcune cose molto importanti e sulle quali è bene comunque riflettere e continuare a confrontarci anche in sedi diverse da queste; che è quella innanzitutto di un profondo senso di insicurezza comune, riguardo ad alcuni pericoli che interessano la vita di ciascun individuo. Un'insicurezza che non, e l'abbiamo visto purtroppo, non può essere risolta neanche oggi, dopo il venir meno della guerra fredda, dopo il venir meno degli steccati e degli schemi precostituiti dal punto di vista internazionale, con una soluzione, un atteggiamento da gendarmi del mondo. Credo che questo sia un primo elemento di fondo. Un altro elemento di fondo è quello innanzitutto che il terrorismo deve essere, non solo represso ed isolato, ma deve essere prevenuto innanzitutto rimuovendo le ragioni di fondo del terrorismo stesso; specialmente quello in questo caso di natura internazionale. Perché se così non è, se la risposta al fanatismo estremista e al terrorismo ideologico è solamente quella della ritorsione armata e militare fine a se stessa, o non tesa a colpire solamente i colpevoli, questo fa sì che non verranno mai rimossi gli istinti che provocano le azioni terroristiche. Verranno solamente alimentate altre tragedie, altri fanatismi, l'escalation dal punto di vista del conflitto tra popoli, etnie, tra paesi. E riguardo a questo noi oggi ci troviamo di fronte, credo che vada mantenuta questa riflessione nella chiarezza, almeno dal mio punto di vista, non di fronte ad una guerra: noi ci troviamo di fronte ad un'escalation drammatica del terrorismo internazionale. E rispetto a questo credo che il primo dovere della comunità internazionale, con gli strumenti di cui dispone, sia quello di rintracciare, individuare e punire i colpevoli, in base ad un principio che è quello della legalità internazionale. Come dicevo prima una reazione cieca, invece, alimenterebbe solo una spirale di odio e di violenza che è il primo obiettivo dei terroristi. Ultima riflessione è che al di là di qualsiasi scelta che verrà messa in atto dalla comunità internazionale nei prossimi giorni, io ritengo che per prima vadano perseguite quelle che sono le ragioni di fondo per cui la comunità internazionale si ritrova ed opera: che è quello del primato della politica. Perché è il solo che può riuscire a sanare, a risolvere le ragioni storiche, sociali, economiche del nascere di tanti, di

molti conflitti nel pianeta. Non solo quelli di cui il più spesso si occupano i nostri... ci occupiamo e conosciamo attraverso i mezzi di informazione. Ultima riflessione rispetto a quello che è successo, ma io credo che potevamo comunque sia avercene la sensazione anche prima, perlomeno anche rispetto ad altre discussioni fatte all'interno del Consiglio Comunale, è necessario senza dubbio un'azione degli stati, dei paesi della comunità internazionale che operi e si muova con celerità e con determinazione, verso una profonda riforma delle Nazioni Unite. Perché io ritengo che è quello il primo ed il privilegiato organismo di discussione, di confronto e di ricerca comune delle soluzioni di ogni problema e di ogni questione internazionale. Io credo che la soluzione non sia creare altri organismi diversi dall'ONU, credo che l'impegno per primo, e su questo credo che vada chiesto un impegno non solamente al nostro governo, ma anche alla Comunità Europea; è quello di avviare una profonda azione riformatrice dell'organismo delle Nazioni Unite, perché solamente in questo modo, con il coinvolgimento ampio di tutti i paesi, non solo quelli del nord del mondo, ma anche quelli del sud del mondo, è possibile intravedere la possibilità di soluzioni che siano tese al rispetto non solo della legalità internazionale, ma anche di un atteggiamento mirato alla pace, rispetto a molti conflitti guerreggiati e non, tra l'altro, che sono in atto nel nostro pianeta. Quindi credo che il Consiglio Comunale questa sera compie un atto importante nel ritrovarsi, nel mantenere fermo quel sentimento, e forte, di solidarietà e di amicizia al popolo americano; ma anche al tempo stesso di chiedere come parte della politica per quel che ci riguarda, un impegno fermo sia al governo, sia all'Europa, affinché non solo vengano individuati e perseguiti i colpevoli di questi attentati, ma vengano soprattutto messe in atto soluzioni tese alla rimozione per prima delle ragioni che hanno ispirato, non solo nei giorni scorsi, ma anche negli ultimi anni, in troppi anni probabilmente alle nostre spalle, le azioni terroristiche che periodicamente tornano a macchiare di lutti stati, paesi e soprattutto purtroppo a colpire popolazioni indifese e cittadini, che niente hanno a che vedere spesso e quasi sempre con la natura dei conflitti e delle contrapposizioni. Io non proseguo, lascio la parola ai gruppi consiliari e alle associazioni che me ne hanno fatto richiesta, ho la richiesta da parte della CGIL, dell'ARCI, del Comitato per la Difesa delle Istituzioni Democratiche e di quante altre associazioni vorranno intervenire alla nostra riflessione, vi ringrazio.

- *SINDACO*: Noi abbiamo, come esecutivo, già rappresentato alla stampa il nostro punto di vista, che è quello che costituisce un po' un convincimento comune, quello dell'esecrazione, del cordoglio e della solidarietà verso le popolazioni degli Stati Uniti che sono state colpite da questi eventi così luttuosi. Noi abbiamo deciso di proclamare il lutto cittadino proprio... di esporre la bandiera a mezza asta, proprio perché pensiamo che anche questi gesti simbolici possano avere un significato rilevante di compartecipazioni a questi eventi così irrazionali e aberranti. Al di là di quello che diremo questa sera, io penso che ci sarà un comune denominatore, ci sarà probabilmente una quasi assoluta omogeneità nei vari interventi, ...?... che possano essere esplicitati due ulteriori concetti. Il primo che è quello che riguarda il primato della politica e della diplomazia su ogni questione, molto spesso si dice che la politica è un qualcosa di vacuo, di inutile, molto spesso si dice che il non interessarsi di politica sia

nobile; ci accorgiamo adesso noi che viviamo tutti insieme questi momenti quanto sia importante invece interessarsi delle vicende politiche, non solo ovviamente locali, ma anche quelle nazionali, europee e mondiali. Solo con il coinvolgimento, con la consapevolezza di tutto quello che accade del mondo si riesce a vivere intensamente e completamente la nostra esistenza, e comprendere tutto quello che veramente accade nella nostra realtà. Questa secondo noi è un riflessione apparentemente banale, ma che banale non è, perché serve a far comprendere soprattutto ai nostri giovani, quindi quelli che occuperanno posti di responsabilità o anche occuperanno la quotidianità nelle future generazioni, nei tempi a venire, quanto sia importante appunto partecipare con pienezza alla vita giornaliera. Quindi l'auspicio a riprendere consapevolezza del ruolo della politica, e come dicevo prima della diplomazia. Purtroppo la diplomazia molto spesso viene prevaricata, viene in qualche modo esautorata di quelli che sono i suoi ruoli, i suoi significati, i suoi rilievi, molto spesso si fanno prevalere interessi economici, si fanno prevalere interessi di parte: l'intolleranza, l'intolleranza religiosa, l'intolleranza razziale. In questo caso non si conoscono i motivi per cui si sono realizzati e posti in essere questi fatti così assurdi e così aberranti. Noi riteniamo che al di là dell'applicazione o meno dell'art. 5, che probabilmente è stato già deliberato o probabilmente è in corso di attuazione, parlo dell'art. 5 del trattato internazionale, noi pensiamo che attraverso una disamina serena ed oggettiva dei fatti si possa addivenire, così, a porre in essere le decisioni più oculate e razionali; che ovviamente contrastano con reazioni scomposte da parte degli Stati Uniti di quanti altri paesi che sono con gli Stati Uniti Stessi allineati. Ma una reazione che parta da un principio ineludibile che è quello dell'individuazioni dei responsabili. Quindi una reazione immotivata, senza criterio, ma con una reazione che tende ad individuare veramente le responsabilità. Ci sembra che alcuni elementi indiziari stiano affiorando nelle indagini poste in essere dalla polizia americana, dalle varie organizzazioni di controllo e di polizia segreta. Speriamo che si riesca ad individuare appunto la colpa, la matrice e la mente di questi atti così irrazionali e così aberranti. Certo è che non potranno essere le reazioni contro popolazioni inerti a fare giustizia. Così come è avvenuto nella ex Jugoslavia per Milosevic, noi pensiamo che una mente parimenti irrazionale possa caratterizzare, possa aver caratterizzato questi eventi; quindi come per la Jugoslavia noi pensiamo che anche in questo caso, individuati i colpevoli, i responsabili materiali ovviamente e anche quelli morali, si possa perseguire gli stessi con le forme canoniche previste dal diritto internazionale. Quindi con processi attraverso gli organismi giurisdizionali di rilievo sovranazionale, quindi internazionale. Ecco, noi auspichiamo questo, siamo convinti che il nostro Parlamento possa esprimere, possa condividere questi concetti, pensiamo che questo consesso nel suo piccolo, in rappresentanza di una città democratica dalle tradizioni forti nella Regione Marche, possa condividere questo auspicio e questa esortazione. Dalla periferia, se possiamo così dire, lanciamo questo auspicio, questo messaggio a chi rappresenta i cittadini della nostra città ai massimi livelli, alle massime istituzioni, e riteniamo che si possa trovare una sintesi alta in un momento così luttuoso che getta il nostro paese, e non solo il nostro paese, ma tutta la comunità internazionale nell'angoscia e nel lutto. Quindi io ritengo che questo consesso possa esprimere ovviamente le varie prospettazioni dell'accaduto, e possa alla fine partorire un atto deliberativo sul canovaccio, sulla falsa riga di quello

che è stato espresso dal Presidente del Consiglio Comunale, e quindi trovare un'unità di intenti che possa servire da messaggio univoco di tutte le forze politiche, prescindendo dagli schieramenti. Vi ringrazio dell'attenzione.

- *CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.)*: Grazie Presidente. Di fronte a tragedie così grandi ciascuno di noi rimane colpito e attonito, e risponde agli stessi con la propria coscienza. Ed in virtù di quello che la coscienza mi ha dettato io vado a leggere il modestissimo intervento che ho preparato in giornata. “Condivido pienamente l’O.d.G., che associandosi alle parole del capo dello Stato esprime i sentimenti di sgomento, esecrazione ed orrore per gli attentati compiuti, nonché la più ferma condanna al terrorismo e a qualsiasi forma violenta di espressione ideologica. Queste sono le reazioni immediate e naturali di tutta la popolazione civile, e segnatamente di quella che rappresentiamo in quanto eletti. Ma a fronte dell’evento a seguito del quale siamo qui convenuti, credo debba imporsi una riflessione politica; in sostanza anche a noi spetta ragionare, oltre che sui fatti, sulle caratteristiche, le cause ed i possibili rimedi. Sommessamente non mi sento di condividere che il fatto, così come allo stato si è presentato e si presenta, possa essere definito un atto di guerra. Per combattere una guerra infatti è necessaria l’evidenza di almeno due parti che si combattono, pur senza una dichiarazioni formale, ma con criteri di reciprocità offensiva e difensiva nell’ambito di un territorio, un luogo, comunque uno scenario che ospiti un conflitto. Ad oggi gli Stati Uniti ed il resto del mondo non sono ancora in grado di ravvisare il nemico, che dopo aver vigliaccamente e mostruosamente colpito, se ne resta nel più bieco anonimato. Per questo l’atteggiamento degli aggressori, davvero atipico perché possa essere ritenuto di natura bellica, ripeto, almeno nell’attuale, è più correttamente configurabile come criminoso; così come tale è definito ogni altro atto di carattere terroristico, qualunque siano gli strumenti usati e le dimensioni degli effetti. La risposta logica che quindi deve essere fornita, non può presentare natura conflittuale, che per altro attribuirebbe a quello individuato come il nemico un rango di dignità che certamente non merita. Ma indubbiamente sanzionatrice, secondo i principi ed i canoni della nostra civiltà. Indagini di Polizia Giudiziaria, individuazione dei soggetti accusabili, giusto processo, sentenza ed esecuzione della stessa nel caso di condanna. Le proporzioni e le misure delle predette attività giudiziarie dovranno essere ovviamente rapportate alle caratteristiche del fatto oggetto di indagine, al numero e alla qualità delle persone, o delle organizzazioni criminali eventualmente coinvolte. Se invece alla base del progetto terroristico abbia ad illuminarsi la strategia diabolica di qualche Stato, occorrerà l’intervento di tutta la comunità internazionale, che si è già espressa unanimemente per la condanna dell’evento terroristico, perché venga isolato quel paese fino a che non consenta la giusta punizione dei soggetti responsabili. Chiarito ciò, pur nella sintesi imposta dai tempi e dalla necessità di ascoltare chiunque altro intenda intervenire, credo sia opportuno indagare sul significato politico del gesto, al fine di individuarne la causa e conseguentemente tentarne la rimozione. Gli obiettivi colpiti dagli attentatori rappresentano indubbiamente un simbolo, le torri gemelle erano il centro mondiale di un sistema, quello economico – capitalistico e commerciale, sul quale muove e respira la parte definita occidentale del pianeta. Il Pentagono rappresenta la potenza

militare che difende quel medesimo sistema. L'attacco a quelle strutture quindi è stato senza dubbio un attacco al modulo economico, politico e culturale su cui si regge la nostra civiltà; è evidente che se esiste un'organizzazione la quale ha inteso attaccare e colpire il sistema, questa se ne collochi al di fuori, al punto da considerarlo tanto dannoso da essere distrutto. E' noto che la grande maggioranza degli esseri umani vive in sistemi diversi dal nostro, è altresì noto che ciascuna di queste persone può sostenere di vivere in condizioni economiche assai peggiori delle nostre, fatta eccezione per singoli soggetti smisuratamente ricchi in contesti di povertà assoluta e di fame assassina. Logica vuole quindi che l'attacco provenga proprio da quella fetta di mondo che vive in condizioni difficili, è proprio queste ultime costituiscono l'humus migliore per l'attecchimento di un integralismo religioso che chiede ai suoi adepti il sacrificio del suicidio per il raggiungimento dei suoi fini. Fino a che punto potrà percepire il grande valore della vita, in particolare della propria, l'uomo al quale è precluso il diritto di avere un territorio, la propria libertà, o i mezzi di sussistenza per i familiari, e senza alcuna speranza per il futuro? La presa d'atto della propria impotenza di fronte ad un figlio che muore di fame è sensazione terribilmente angosciata di fronte alla quale anche il suicidio, specie se motivato con fanatismo o istanze religiose, può essere da qualcuno o da molti ritenuto praticabile. Lo dimostra il fatto che questa impressionante alternativa sia stata scelta non da un pazzo esaltato o isolato, ma da un gruppo consistente di persone, per altro preparate e addestrate. Religione a parte credo sommessamente che tanta disponibilità nella gente occidentale, a cui non manca ormai più niente di materiale è di sicuro impensabile, non solo per motivi culturali. Conseguentemente sono convinto che se gli stessi terroristi avessero goduto di condizioni di vita accettabile, non avrebbero mai compiuto un atto così mostruoso e per di più con queste modalità, le uniche di fatto idonee ad eludere il ferreo apparato difensivo americano. Da ciò la conclusione: ogni reazione bellica, oltre a scatenare una pericolosissima escalation di violenza in tutte le parti del mondo, compresa la nostra, non sarebbe in ogni caso in grado di incidere sulla causa del problema, che si riproporrebbe ogni volta. C'è bisogno piuttosto di una riforma dell'organizzazione delle Nazioni Unite, attualmente istituto non democratico, si pensi al diritto di veto a favore di cinque soli Stati; ed esempio ormai improponibile di inefficienza ed impotenza. Occorre altresì una profonda riflessione degli Stati ricchi, perché si giunga alla sconfitta dei disagi, ad una socializzazione mondiale che nel rispetto delle caratteristiche, delle libertà e della natura di ogni popolo, consenta lo sviluppo di tutti ed il giusto riconoscimento a ciascuno dei diritti inviolabili dell'uomo e della dignità. Solo allora, sono convinto potremmo aspirare alla pace, quella vera".

- *CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.):* Io credo che nella storia dell'umanità ci sono delle date indelebili, cioè delle date che rimangono, rispetto alle quali ci sia un prima ed un dopo, un prima e dopo qualcosa. Ci sono delle date che sono delle discriminanti, cioè nel senso che segnano la storia e la cambiano profondamente. Ieri, cioè lunedì, è stata una di quelle date. C'è sempre un prima e c'è sempre un dopo, rispetto ai quali, noi l'abbiamo vissuto si può dire, nulla sarà più come prima. Perché? Perché tutto questo? Nulla sarà più come prima perché nel momento stesso in cui l'azione è così

efferata, colpisce dei simboli, simboli giusti o sbagliati, ma dei simboli veri della nostra civiltà occidentale, ma della nostra civiltà. Il simbolo della potenza finanziaria internazionale, il simbolo della potenza difensiva almeno di una parte del mondo. La più grande potenza militare del mondo rimasta. E tutto ciò ci deve indurre a fare delle riflessioni profonde, di perché può accadere che succeda questo. Perché in un solo giorno sono state, tramite una stessa azione, violate quasi tutte le norme del diritto internazionale, perché c'è un diritto internazionale. Ed io credo che la forza di una civiltà, da sempre è stato quando la civiltà è stata colpita, sia, se la civiltà è veramente forte, che il diritto, la legge internazionale che ognuno di noi si è dato, che il nostro paese si è dato – il rispetto dei diritti umani, il rispetto delle convenzioni umane – debbano prevalere su qualsiasi atto che magari subito, impulsivo, prende ognuno di noi. E la forza della politica è questa: ragionare, vedere, colpire quando, rispettando la legge. Perché solo tramite la legge ed il diritto si riesce a sconfiggere questo. E trovo che la risposta unitaria che il nostro paese ha dato, perché la nostra risposta è unitaria, sia una grossa prova che su questo non ci debbano essere divisioni. Un'altra discriminante, un'altra data che segna è che forse in questo giorno tutte le nostre paure, paure che magari erano inconse, si sono in un certo senso realizzate. Chi è che, qualsiasi cittadino, qualsiasi persona, non poteva essere su quell'aereo che è andato a colpire quel grattacielo? Tutti noi, qualsiasi persona. Questa cosa ha colpito fundamentalmente ciascuno di noi. E davanti a queste azioni allora, ripeto, deve prevalere soprattutto la politica, le ragioni del diritto e della coesistenza pacifica, questo. Una ritorsione? Si può fare, cioè se verrà una ritorsione qualsiasi, cosa significa, se è stato l'Afghanistan, buttiamo cinque aerei, sei aerei, il giorno dopo cosa succederà? Succederà un'altra azione analoga, io credo, se non si muovono le cause fondanti. Quali sono le cause fondanti? Noi fino al 1989, giusto o sbagliato che sia, eravamo abituati alla coesistenza di due blocchi che si fronteggiavano ed in cui c'era un equilibrio, e questo controllava in un certo senso, giusto o sbagliato che sia, il mondo. Dal 1989 questo equilibrio non c'è più, tante forze in un certo senso irrazionali si sono affacciate sulla scena mondiale incontrollabili da parte della comunità, e noi non siamo ancora riusciti a controllarle, vediamo anche quello che è successo lunedì. E che hanno in un certo senso, schegge impazzite, irrazionali, che minacciano ancora più di prima la comunità, perché minacciano la coesistenza pacifica; non è solo l'attentato di ieri, sono 160 conflitti nel mondo che forse noi non vediamo, perché sono lontani, posti lontani; dopo lo vediamo quando si verificano all'interno con atti di questo genere. Sono lontani, cosa importa a noi, invece ieri abbiamo capito che anche queste cose importano a ciascuno di noi, perché minacciano la nostra stessa vita. E allora davanti ad azioni di questo genere credo che debba essere accantonata l'irrazionalità, e debba vincere veramente la razionalità che la civiltà occidentale, figlia dello stato di diritto, debba vincere e soprattutto debba far valere le sue azioni. Come? C'è sempre un come, innanzitutto, e qui una volta tanto condivido con Grassetti, rafforzando il governo nel mondo. Se prima c'era una coesistenza che in un certo senso il governo dei blocchi che governava il mondo, giusto o sbagliato che sia, adesso questo non c'è più. Bisogna trovare tutti i sistemi possibili per cercare di trovare dei consessi internazionali che cerchino di governare il mondo, di governare e di risolvere gli attriti, i problemi, i conflitti, cosa che adesso non c'è. L'ONU è uno strumento vuoto in un certo senso, dove si

discute di tutto magari, meno che di questo. I vari strumenti, abbiamo visto per esempio il consesso internazionale fatto sul razzismo, che fundamentalmente potrebbe anche... cioè il problema religioso, è fallito. Il mondo non si è messo d'accordo su un problema così importante, è una cosa gravissima. Perché il non risolvere queste cose significa ...?... e allora ci vuole lo sforzo di ognuno di noi, anche come cittadini nel nostro piccolo, per cercare di dare il nostro contributo, per far sì che tutto ciò non avvenga più. Sembra una parola facile, non avvenga più, però di deve essere uno sforzo. Ed il nostro governo, la nostra nazione si può fare portavoce di questo. Quello che è importante, ed è qui che i grandi sforzi che praticamente una città, oppure quella che si ritiene tale, si è sempre sentita forte quando si è messa, ha cercato di far prevalere la razionalità, il cercare di risolvere i problemi, le cause, il cercare di colpire i colpevoli, facendo valere le ragioni del diritto internazionale. Si è messa a sedere e non ha fatto prevalere le azioni dell'irrazionalità su ...?... Una reazione militare, c'è scritto, indiscriminata, una reazione militare generalizzata sarebbe l'irrazionalità, cosa che noi dobbiamo in un certo senso evitare. Cerchiamo ...?... colpevoli, cerchiamo di giudicare i colpevoli secondo le ragioni del diritto, cosa che sta avvenendo all'Aia in questi giorni; tutto ciò non solo rafforzerà, io penso, il mondo in cui viviamo, lo rafforzerà perché una volta tanto, se ci si riuscirà, prevarranno le ragioni della pace, del diritto e della coesistenza pacifica, rispetto a questi terroristi barbarici che colpiscono e rischiano di colpire ognuno di noi.

- *CONS. MELONI ROSA (P.P.I.):* L'11 settembre 2001 è accaduto un evento tragico che segnerà ormai uno spartiacque, è stato detto da più interventi in questi due giorni; uno spartiacque tra la storia di prima e la storia che verrà. E allora io penso, il pensiero vola anche ad altre date che hanno segnato, sottolineate da diversi commentatori allora, che hanno rappresentato ancora uno spartiacque, ma non drammatico come questo dell'11 settembre; che è colmo di uno smarrimento difficile a dirsi, a spiegarsi, non è possibile spiegarlo, che è colmo di enormi preoccupazioni e di atroci presagi. Allora sembra molto lontana per esempio un'altra storica che è stata indicata come data di spartiacque per la storia contemporanea, che è quella della caduta del muro di Berlino del 1989; che è una data che ormai ci sembra così lontana, perché le speranze, le idee, i sogni di quella data di fronte agli accadimenti successivi e all'escalation che poi questo evento ha rappresentato, ce lo fanno sembrare lontano quasi un sogno per gli uomini e le donne di oggi. E' possibile che sia abbattuta con le Twin Towers di New York anche la speranza di cambiamento, aperta anche con la caduta del muro di Berlino, o anche con altri eventi che uomini saggi, anche uomini politici hanno continuato successivamente a quella data. Qual è il senso delle parole dolore, orrore, offesa alla dignità umana, di fronte ad un evento che da impossibile è diventato possibile? Qualcuno ha fatto notare che tutto quello che sembrava soltanto relegato soltanto al virtuale, relegato ai film di animazione, tutto questo con una potenza ancora maggiore, con un'atrocità ancora maggiore è stato possibile ed è accaduto. L'indignazione e la rabbia è quella anche umanamente di considerare persone, civili, come carne da macello e da usare come armi, uomini e donne contro altri uomini e donne. Dobbiamo pensare di essere arrivati ad un punto di non ritorno? C'è spazio ancora per l'azione politica, per l'agire politico? Ieri anche io ho seguito il dibattito

alla Camera, è stato un dibattito che mi ha sorpreso per ritengo la pacatezza l'equilibrio, ed anche per la espressione unanime di accenti ed anche di impostazione politica, senza divisioni di appartenenze. Alcune cose che sono emerse e che vorrei risottolineare: niente, qualcuno ha detto, niente, nessuna motivazione, nessuna ragione può giustificare un atto terroristico. Un qualsiasi atto terroristico, figuriamoci un atto di questo genere. Nessuna. E' stato colpito un popolo oltre che un paese democratico, ci saranno atti da compiere per colpire il crocevia dei mandanti, ci sarà qualcosa da fare. E qui sicuramente dobbiamo essere così attenti, così equilibrati, così appunto politici da credere che ci sia spazio per la politica e non per atti inconsulti che generano spirale di violenza che non risolve. Certo ci sentiamo molto in ansia a dire questo perché sappiamo quanto sbrigative possono essere alcune decisioni in alcuni momenti che così profondamente colpiscono paesi e popoli. La storia dell'umanità ci dice però che nei momenti più tragici, nei momenti più bui, si è capaci, l'uomo e la donna, sono capaci di ritrovare una strada, una luce, di ritrovare appunto l'umanità più profonda, lo spirito solidale, quello che ci fa sentire più vicini anche... lontani nello spazio. Una cronista americana oggi ha detto, a New York, che non si era mai resa conto di quanto le persone si potessero sentire vicine, e quello che la colpiva positivamente era questo stare vicini, essere vicini. Purtroppo il popolo americano in questa circostanza ha...

(FINE NASTRO N. 1 LATO A)

...finora appunto gli americani avevano dato il contributo di vittime e di loro soldati in altre terre e non sul proprio territorio, e questo pur se è una considerazione così tragica si può pensare che in quelle coscienze possa animare, ripeto, non spirito di odio, ma di vicinanza e di giustizia. Io oso e voglio fortemente sperare che in queste ore ed in questi giorni si faccia spazio alla riflessione politica e non alle considerazioni frettolose. Voglio sperare, è una speranza difficile in questi giorni, lo è per tutti, per noi che siamo più lontani e che pure ci sentiamo vicini a questo popolo, ci sia però un tempo che non consumi le emozioni, che non dimentichi in pochi giorni, in attesa di qualche ...?... ancora di più grande, ma ci può essere un qualcosa di ancora più grande che può accadere, che non consumi la memoria. Quella memoria che deve essere invece capace di guidare le scelte future che debbono promuovere la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. C'era stato un incontro alcuni anni fa: "La promozione della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato", che devono essere gli obiettivi politici anche di comunità politiche, non solo internazionali, ma locali, nostre. La riflessione politica mi conduce ad alcune considerazioni: la violenza entra prepotentemente quando abdica la politica, quando si fanno strada poteri, altri poteri forti, lobby, mercanti di guerra e di morte. Questo nostro mondo occidentale, il nord del mondo, non può andare avanti con la falsa idea di progresso, quella falsa idea di progresso che poggia sul voler essere primi a tutti i costi, potenti, e pieni di denaro. La promozione dei diritti umani e prima di tutto del diritto alla vita, dovrà essere sempre di più il primo obiettivo politico per tutti; non so quante migliaia di morti, perché purtroppo non sappiamo quanti mila morti, ma si parla di migliaia. Ma come politici ci dobbiamo ricordare anche che le statistiche, le fonti di statistiche internazionali ci dicono che 30 mila bambini muoiono di fame ogni giorno. Allora questo è ancora tragico, perché non consola, non è che ci consoliamo perché ci sono accanato altri, la politica

deve lavorare perché questo non accada, perché questo non avvenga. La fragilità dei sistemi di sicurezza deve condurci, io ne sono convinta ma so che non ci saranno molti che condividono questa idea o pensiero; ripeto comunque che la fragilità dei sistemi di sicurezza che è stata così tragicamente evidenziata, deve condurci ad un altro concetto di sicurezza che si basi sull'apertura delle risorse per tutti, e non ad erigere muri sempre più alti che non serviranno poi, ad erigere muri sempre più alti per proteggere i privilegi di una piccola percentuale del mondo. E allora se la politica riuscirà a fare un salto di qualità, ed io spero che in questi giorni ci possa essere, ma non soltanto in questi giorni, perché poi questi giorni, perché poi a questi giorni ne dovranno seguire altri, altri, seguiranno i giorni dei nostri giovani, dei nostri figli, perché le generazioni vanno avanti; e quindi anche per queste generazioni la politica deve fare un salto di qualità. E allora alle domande iniziali che possono essere pregne di ansia e di paura, si può rispondere con una apertura più... con una risposta più positiva, che possiamo e dobbiamo usare la speranza, anche la speranza di una costruzione delle città umana, e della città dell'umanità più solidale. Ma che c'è sempre una strada per ritornare, una strada per migliorare e per promuovere di più la giustizia, e perché le ingiustizie siano combattute. Voglio sperare annientate. L'ingiustizia non porterà mai alla pace, ma alla violenza e la violenza è, appunto dicevo prima, la prima... quella che si insinua quando viene meno l'idea dell'umanità come civiltà.

- *CONS. TONELLI STEFANO (C.I.):* Il Partito dei Comunisti Italiani esprime i propri sentimenti di solidarietà e di cordoglio alle migliaia di vittime e a tutto il popolo statunitense che ha subito questi terribili attentati terroristici, che sono un vero e proprio crimine contro l'umanità, umanità proprio nel senso più vasto: sono stati colpiti uomini, donne, bambini, che eseguivano in quel momento quelle che sono le funzioni che vengono svolte da ognuno di noi nell'ambito della propria vita quotidiana; chi si spostava in aereo da una città all'altra, chi era presente al lavoro, chi stava visitando uno degli edifici che per la cultura statunitense sono dei veri e propri monumenti, quindi sono meta anche di turismo. Credo che sia questo proprio il senso della parola più opportuna: un crimine contro l'umanità, contro la vita di ogni persona, che quindi minaccia in qualsiasi momento la vita di ogni persona. E' successo in quel luogo, due giorni ...?... potrebbe succedere in altri luoghi, in un qualsiasi altro giorno. E quindi non può essere che ferma e totale la condanna di questi attentati, non ci sono giustificazioni di tipo ideale da questo punto di vista, anzi, diciamo che dal punto di vista delle cause di popoli che stanno subendo ingiustizia da tanti decenni; per esempio il popolo palestinese, tanto per entrare in un dibattito abbastanza attuale, sicuramente non porta vantaggio a quel popolo. In questi due giorni, dopo l'attentato, la repressione israeliana è diventata ancora più crudele, mi sembra che stanotte siano entrati in una città, sotto il territorio palestinese, con i carrarmati hanno ammazzato dieci persone. E chiaramente la stessa d'ordine che deriva da questo tipo di attentato, è una stretta d'ordine che per prima cosa fa il danno di quei popoli che giustamente rivendicano il diritto a vivere su una propria terra e vivere in pace. Non può avere alcuna giustificazione chi compie atti di questo genere contro l'umanità, perché se il pensiero... se dovesse mai avere il potere in qualche modo nell'ambito di nazioni o nell'ambito della comunità internazionale, quale tipo di civiltà, di cultura potrebbe esprimere

chi non esita a guardare in faccia il proprio vicino seduto su un aereo e buttarlo contro un palazzo il secondo dopo? Quali tipi di cultura può esprimere se dovessero mai comandare un domani? E non è neanche una giustificazione il fatto che in qualche modo possa essere una vendetta verso la politica di potenza degli Stati Uniti, che ha delle responsabilità gravissime ...?... potenza degli Stati Uniti ha provocato lutti gravosi in grandi parti del mondo, non è un caso che ci siano interi paesi che bruciano la bandiera americana. Evidentemente il livello di odio che in alcune parti del mondo ha determinato... anche dalla politica di potenza appunto degli Stati Uniti, in modo particolare dopo che si è rotto l'equilibrio bipolare con la scomparsa dell'Unione Sovietica, neanche questa può essere una giustificazione. Però la condanna del terrorismo, e di questo tipo di terrorismo in modo particolare, non può far nascondere quello che appunto ha illustrato benissimo nel suo intervento il Consigliere Grassetto: cioè la domanda che deve istintiva credo, e che è venuta istintiva credo a tanti di noi, è come è possibile che decine di persone decidano di fare quel tipo di iniziativa, di suicidarsi provocando questo tipo di disastro immane, questa strage immane. E probabilmente molte altre centinaia sono pronte a fare lo stesso gesto. Cosa sta succedendo su questo pianeta, qual è il livello di odio che si sta raggiungendo? Quindi bisogna prestare molta attenzione a questo aspetto. Quindi io sono molto preoccupato per il tipo di reazione che può uscire da questo attentato, nel senso che una reazione rabbiosa, vendicativa, quella che mi sembra purtroppo stia uscendo quando si parla di guerra contro gli Stati Uniti o di guerra contro i paesi occidentali, voglia dire che qualcuno forse ha la tentazione di rispondere a questo tipo di attentati con una repressione probabilmente indiscriminata, con una risposta militare che possa andare non soltanto a ricercare i responsabili, e punirli nell'ambito di una collaborazione internazionale, questo è assolutamente doveroso e va ricercato a tutti i livelli, chi si è macchiato di questa terribile strage e anche chi l'ha coperta politicamente deve pagare di fronte al mondo per quello che ha procurato e per evitare ciò che potrebbe procurare domani. Però non bisogna fare l'errore... sono molto preoccupato che la NATO abbia accettato questa definizione che si è trattato di un atto di guerra contro gli Stati Uniti, quindi l'art. 5 dello Statuto della NATO, che quindi prevede di fatto una collaborazione militare immeditata, istantanea in caso di iniziative che si volessero prendere nei confronti di non si sa chi. Perché ci possono essere due tipi di rischi che si vada a fare una guerra santa contro l'Islam, quindi vedendo il male, il nemico di questo pianeta; dopo il nemico comunista vedere il nemico islamico, oppure vedere nel nemico dell'occidente ricco e sviluppato il terzo ed il quarto mondo. Se il mondo occidentale decidesse di scegliere questa strada, evidentemente ...?... ulteriori muri di odio e di disperazione che potrebbero portare masse importanti della popolazione mondiale a pensare che l'unico modo di difendersi o di vendicarsi dall'aggressività del nostro mondo, possa essere quello appunto di atti di questo genere, oppure; qui ormai non si fa neanche più tanto sforzo di fantasia, attacchi di tipo batteriologico sulla ...?... o sulle risorse idriche, tanto per essere chiari insomma. Non ci vuole un grosso apparato militare, basta buttare una valigetta, non sai quando verrà fatto quindi è difficile anche prevenirlo. E quindi abbiamo questa grande preoccupazione, credo che da varie parti, anche il Papa ...?... un appello ad evitare una risposta di ira, di rabbia, di potenza ferita che deve dimostrare che pur ferita è in grado sempre di tenere sotto il

tallone chi l'attacca. Anche nel mondo occidentale bisogna che si capisca che le contraddizioni della globalizzazione, e quindi della necessità di un governo mondiale, non soltanto dell'occidente, ma un governo mondiale che sappia anche promuovere la possibilità di dare da mangiare ai figli di tutto il pianeta; che sappia promuovere le istanze di libertà e di dignità di tutti i popoli; che sappia sanare i conflitti che da decenni sono... esplodono e non trovano soluzione anche per aspetti geopolitici che vengono portati avanti e che impediscono appunto questo tipo di soluzione. Il conflitto israelo – palestinese da questo punto di vista è assolutamente esemplare. Quindi è importante che il mondo occidentale non si chiuda, che capisca che due terzi dell'umanità hanno bisogno che l'occidente porti un contributo per la promozione dei diritti sociali, civili e la possibilità appunto di poter nutrire i propri figli. L'occidente ha bisogno che non si formino marea di diseredati, di disperati, perché questi non ragionano politicamente, diventano preda del fanatismo o nazionalistico o religioso, o semplicemente vendicativo. Io ho subito lutti, la mia famiglia, il mio popolo, te ne restituisco un po', non posso con le cannoniere, lo faccio in un altro modo. Quindi credo che ...?... i nostri popoli debbano interrogarsi su questo, ed il ragionamento sulla globalizzazione, anche il dibattito che abbiamo tenuto qua dentro, è un ragionamento che va portato avanti con grande convinzione, senza rinchiudersi in una cittadella, che potrebbe diventare una fortezza assediata e molto pericolosa per ognuno di noi che vorremmo vivere in pace, ma dobbiamo anche permettere che lo possano fare gli altri.

- *CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.):* Quello che è successo l'11 settembre 2001 non era un videogame, voi tutti come me sapete che nei videogame, quei tragici giochi inventati dall'occidente opulento, quando si genera morte chi muore può risollevarsi. Non era un videogame, il popolo americano ha subito un terribile attentato, ma le parole io credo che non bastino ad esplicitare l'efferatezza di quello che è avvenuto. La morte che colpisce nel momento in cui nella quotidianità, nella tranquillità, e nell'aver la certezza, perché di questo aveva la certezza il popolo americano, così i suoi governanti gli avevano fatto intendere, che potevano essere invincibili; così non è stato, così non è. E' vero, l'11 settembre è stato uno spartiacque in cui nessun popolo di nessuna parte della terra può ritenersi inviolabile, invincibile, in cui la morte ...?... può arrivare. L'avversione al terrorismo è totale, perché questa tragedia appunto peserà così profondamente sugli equilibri internazionali e sulla politica mondiale, e già cambia la quotidianità di ognuno di noi, già è cambiata profondamente quello che ci rimanda la televisione ci dimostra che è cambiata profondamente la quotidianità di quel popolo. Non è possibile pensare che ci si possa avvitare in una spirale di distruzione e di violenza, la risposta che può essere data non può essere quella di un'ulteriore chiusura nella fortezza dell'occidente, contro il resto del pianeta; non è possibile pensare che il popolo del terzo mondo sia nostro nemico. Non è possibile pensare che chiudersi nella fortezza dei valori dell'occidente, ci possa far dimenticare quello che è avvenuto, quello che sta avvenendo nei popoli del terzo mondo. Bisogna riflettere sull'orrore quotidiano che il popolo palestinese vive da cinquant'anni, in cui distruzione e morte per quel popolo è tragica quotidianità. E non possiamo nemmeno, ora, permettere che Sharon concluda con la carta militare l'attacco e la distruzione al popolo della Palestina. Oggi la pace in Palestina è già molto più

lontana, Sharon si sente autorizzato a concludere e a chiudere definitivamente la questione palestinese, e quindi la Palestina rischia di essere annientata come popolo. Non è possibile schierarsi solo con i valori dell'occidente, che sono i valori della supremazia, della forza; non è possibile pensare che di nuovo la parola guerra rientri nel vocabolario quotidiano di ognuno di noi. Oggi più che mai, io sono d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto, oggi più che mai è la politica che deve parlare, perché ogni atto efferato, ogni atto che può essere di guerra, sarebbe la distruzione di ogni pur timido cammino di pace e di ogni segno si disgelo che dall'89 in poi in questi anni, oggi c'è stato. L'89 è così lontano, io ho sentito interventi che mi hanno fatto molto pensare. Quando cadde il muro di Berlino che molti salutarono come momento di libertà, e per chi invece come me fu un momento di riflessione e di contraddizioni, si disse anche che ora l'America sarebbe stata libera e l'unico gendarme del mondo e l'unica potenza del mondo. Oggi questa potenza è stata intaccata e al posto di mostrare i muscoli, dicendo che noi siamo invincibili e che l'occidente faccia questo coro, è necessario far sentire appunto la voce della politica, della diplomazia e delle parole. Io mi auguro che quell'art. 5 non venga applicato, credo che bisogna essere, perché questa è la tradizione del popolo italiano, così ci dice la nostra costituzione, bisogna essere fortemente contro ogni guerra; contro anche questa guerra. L'orrore vero che ho provato, quando per caso l'altro giorno ho acceso la televisione, è lo stesso orrore che ho provato quanto i missili americani si sono abbattuti sul popolo iracheno, quando è stato martorizzato il popolo della Jugoslavia, quando ci fu Sabra e Shatila, quando ci fu Hiroshima, l'ho letto ovviamente, non era nata, e me l'ha rimandato i libri di testo di storia. Non vorrei che i nostri figli sui libri di storia, come io lessi Hiroshima, potessero leggere oggi, nell'apertura del nuovo millennio, di una guerra contro altri popoli ed altri stati. Anche lo stesso avvenimento della possibilità della costruzione dello scudo stellare, è far tacitare con, essendo gendarmi del mondo, la possibilità della politica e della diplomazia. Io conosco una, e lo conosciamo tutti in questo consesso, soprattutto qui, perché sono le nostre tradizioni democratiche ce che lo rimandano, che gli oppressori si combattono con una grande partecipazione popolare, con la fermezza e dicendo che la democrazia dei valori della giustizia e della libertà sono invincibili e superiori a tutti gli altri atti di violenza e di supremazia. Quindi no ad ogni fondamentalismo religioso, ma no ad ogni fondamentalismo imperiale e di supremazia.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Scuserete se non mi sono preparato il compito come hanno fatto altri e parlo a braccio, ma io ritengo che questo non sia il momento delle parole, semmai dovrebbe essere il momento della preghiera. Ognuno il proprio Dio, Talebani ed islamici compresi, magari chiedendo perdono per le azioni che hanno fatto, sperando di essere accolti poi nel regno dei cieli. Io dico comunque che questo Consiglio manca di forma, e come si suol dire qualche volta la forma è sostanza. Anzitutto si voleva far partecipe la cittadinanza di questo Consiglio Comunale straordinario, io non ho sentito neanche questa sera, come succede spesso ultimamente, suonare il campanone del Palazzo della Signoria. Dice, ma che c'entra? C'entra, perché in quel modo la cittadinanza si rende conto che c'è un Consiglio Comunale, e a maggior ragione se avesse suonato alle 9 di sera, forse qualcuno si sarebbe chiesto che cosa stava succedendo, forse molti non sapranno che

c'è questo Consiglio Comunale; forse non sarebbero venuti in massa, ma perlomeno si sarebbero chiesti qualche cosa. E poi sinceramente si è mancato di forma, grave secondo me, scodellandoci un O.d.G. definito del Consiglio Comunale, ma che in realtà del Consiglio Comunale non è, perché a me non è stato dato modo di discutere il contenuto di questo O.d.G.; né mi è stato consentito di presentare emendamenti e che lascia molto a desiderare, alla luce anche del dibattito che si è svolto, delle opinioni che molti hanno espresso in questo scorcio di Consiglio. Per esempio non si fa nessuna menzione della punizione dei colpevoli, l'unica cosa che traspare da questo O.d.G. è la preoccupazione che ci sia una ritorsione militare, la preoccupazione che l'Alleanza Atlantica faccia un qualche gesto di ritorsione militare generalizzata. Come giustamente ha detto, ha sottolineato il Consigliere Balestra, ha parlato di ritorsione militare generalizzata, che non va bene senz'altro... (Interruzione) ...Non può essere accettabile la ritorsione militare generalizzata, ma quanto meno un accenno alla punizione, alla giusta punizione dei colpevoli, questo O.d.G. avrebbe dovuto menzionarla. Per cui è assolutamente insoddisfacente anche laddove si cerca in un qualche modo di trovare addirittura giustificazioni a certi gesti, giustificazioni con situazioni politiche, sociali, economiche; ecco, questo ritengo che sia assolutamente deleterio e dia un'immagine non consona a quello che è accaduto. Specialmente se si cercano di parificare certe situazioni con certe altre. Ciò non toglie che voterò lo stesso questo O.d.G., perché quanto meno condanna un gesto, anche se non in maniera giusta.

- *CONS. BRAVI FRANCESCO (F.I.):* Il mio intervento sarà come sempre molto breve e semplicemente per manifestare la nostra posizione nei confronti di questo grande lutto, di questo triste evento. Non esistono parole sufficienti per esprimere lo sdegno, l'esecrazione per un atto così vile ed immondo. Questo efferato crimine che ha visto la morte di tanti uomini innocenti è il frutto di una follia, che nasce da qualsiasi fanatismo ideologico nazista o comunista che sia. Il sonno della ragione genera mostri e questo mostro ha colpito ancora con una violenza mai vista prima. Il fondamentalismo priva di umanità qualsiasi rivendicazione anche se giusta, e non siamo d'accordo con quanti affermano che ci si possono trovare delle giustificazioni per questo atto come questa sera in questa sala consiliare. Può provocare ritorsioni purtroppo, tanto gravi da rendere perenne ed irrisolvibile qualsiasi tipo di problema. Non è con la violenza che si può pretendere di umanizzare la globalizzazione, e non è con la violenza che si può risolvere la questione del Medio Oriente. Esprimiamo la solidarietà per i nostri fraterni amici americani, così duramente provati, senza i quali l'Europa vivrebbe ancora sotto il dominio nazista e comunista nella miseria più profonda. Si è trattato di un attentato contro gli Stati Uniti d'America simbolo di democrazia, pace e benessere, ma anche contro la libertà e la dignità di tutti noi. Komeini ha definito l'America il grande satana, alimentando una spirale di fanatismo e seminando odio tale da portare a stragi interminabili. E' giusto quindi che con la massima saggezza l'America e l'Europa individuino i responsabili e la loro rete di protezione, annientandoli alla radice. Debbono garantire alla nostra società quella sicurezza e tranquillità che questo attentato ha cancellato, ora c'è la paura di nuovi attentati e forse per molto tempo ancora si avrà il terrore di circolare per le strade o di salire in un aereo. Tutto questo deve finire il prima possibile, auspichiamo una unità di

intenti fra tutte le forze politiche, isolando quanti, pur dietro parole di circostanza e di forma, manifestano un mal celato antiamericanismo, ponendosi allo stesso livello di quanti hanno manifestato con grida di gioia per le strade palestinesi. Se si svolgeranno i vertici FAO e NATO in Italia, vedremo alla prova dei fatti quanti hanno espresso la propria esecrazione e solidarietà soltanto a parole, gridando odio e disprezzo contro un popolo verso il quale dobbiamo il massimo della gratitudine. Nell'O.d.G. si parla di riforma dell'organismo dell'ONU, sono perfettamente della stessa opinione perché abbiamo visto che l'ONU non è che abbia fatto grandi opere, e molto spesso gli interventi non sono stati appropriati. Come sarebbe da riformare la FAO, la FAO ha detto dello stesso presidente, di cui non ricordo il nome, non serve altro che a mantenere se stessa, il 60% delle spese vengono fatte soltanto per mantenere l'organizzazione FAO; e sembra che lo stesso Presidente abbia detto poi che si scambiano soltanto dati statistici ed informazioni, e quindi quel 30% di attività che svolgono proprio a favore delle popolazioni bisognose non è poi del tutto efficace come si vorrebbe credere.

- *CONS. SORANA VINCENZO (S.D.I.):* Quello che è accaduto l'11 settembre 2001, una data nefasta che d'ora in poi verrà ricordata sicuramente da tutti noi, ma anche nei libri di storia, è un qualche cosa di unico, di mai accaduto, in negativo. Qualcuno l'ha definita una sorta di seconda Pearl Harbor per gli Stati Uniti d'America, qualcuno ha detto che si sono verificate le scene più apocalittiche di film hollywoodiani, anzi, addirittura di più, qualcosa di inimmaginabile. Sicuramente è stato qualcosa di tremendo in senso negativo. E' giusto esprimere il lutto cittadino, è giusto esprimere cordoglio e solidarietà ad una nazione così profondamente colpita, fra l'altro va ricordato che almeno fino ad oggi anche sei cittadini italiani sono fra le persone di cui non si sa più niente, che probabilmente sono deceduti. Quindi in maniera indiretta siamo stati colpiti anche noi come nazione, e tante altre nazioni occidentali; al di là del simbolo stesso delle torri gemelle come simbolo del capitalismo del mondo finanziario, del mondo commerciale. E' certamente giusto, esatto esprimere sgomento, esecrazione, orrore, condanna di questi gesti; gesti che sicuramente sono atti di terrorismo, ma forse è anche riduttivo indicarli come semplici atti di terrorismo, perché il dirottamento di quattro aerei presuppone un piano, una strategia che un piano coordinato, mezzi finanziari enormi, fanatismo politico, religioso che sta alle spalle e che fomenta il tutto. Quindi è probabilmente riduttivo usare solamente il termine terrorismo, se non si è di fronte ad un vero e proprio atto di guerra, sicuramente si è di fronte a qualcosa di molto vicino. Certo, non bisogna colpire in maniera indiscriminata, non bisogna fare una ritorsione generalizzata, però bisogna che il mondo occidentale, e che comunque la comunità internazionale faccia tutto il possibile per individuare con certezza gli autori di tali gesti così criminosi; ed una volta individuati questi vanno colpiti, vanno colpiti perché meritano una punizione. Dovrà essere decisa la punizione più adatta, se è un processo di natura internazionale, ma non va esclusa a priori anche una risposta di natura militare quando, ripeto, siano individuati con certezza gli autori di tale gesto. Questa almeno è a mio avviso l'opinione personale. E, ripeto, atti del genere non meritano nessuna giustificazione, possiamo essere d'accordo, l'occidente avrà le sue colpe, il divario nord – sud va sicuramente ridotto; ma atti di terrorismo del genere non possono essere giustificati da nessuna

ragione, né di natura politica, sociale, economica. Andiamo al di là di ogni possibile giustificazione, siamo nel campo dei crimini contro l'umanità, che non meritano ripeto ancora una volta tolleranza alcuna né giustificazione, lo ripeto. Nonostante tutto, nonostante lo ripeto, alcune frasi sulle quali si possono esprimere delle riserve, voteremo sicuramente a favore di questo O.d.G.

- *CONS. BELLUZZI GIOACCHINO (C.D.):* Voterò a favore di questo O.d.G. perché credo che sia una risposta corretta, onesta e unitaria nei confronti di quello che è successo l'11 settembre e credo che questo Consiglio Comunale lo debba approvare all'unanimità. Quello che non condivido minimamente sono alcuni interventi che sono stati fatti in questo Consiglio Comunale, come si fa a pensare che la collettività internazionale reagisca in maniera solidale e democratica nei confronti di certi atti di terrorismo o di guerra; perché non so quanti saranno stati i morti, io mi auguro che alla fine di questo Consiglio Comunale al di là delle chiacchiere un minuto di silenzio lo vorremo dedicare alle vittime di questo atto terroristico. Io non so come si fa a dire che 20 mila, 25 mila morti non sia un atto di guerra, quando... e si paragona questo atto all'intervento militare in Serbia, dove i governati di allora che sono stati assicurati alla giustizia, Milosevic e la sua banda, realizzavano le fosse comuni, uccidevano, violentavano. Come si fa a paragonare questo atto di terrorismo, di guerra con la guerra... contro i bombardamenti contro l'Iraq, che usava, ha usato, ancora ha contro il popolo curdo e contro popoli vicini la minaccia della guerra chimica e batteriologica? Come si fa a paragonare queste cose? C'è ancora una cultura... io non so se questa data dell'11 verrà ricordata come la caduta del muro di Berlino, se ci sarà uno spartiacque. Io però credo che sia un errore che alcune forze politiche di sinistra e di chi cerca di scavalcare a sinistra e di chi cerca di scavalcare a sinistra la sinistra stessa, correndo il rischio anche di cadere dall'emiciclo del Consiglio Comunale, si parla di gendarmi del mondo, occidente opulento, fortezza dell'occidente, il popolo del terzo mondo è nostro nemico... queste sono frasi che sono state dette in Consiglio Comunale, dove dovremmo ricordare ed esprimere solidarietà a 20 – 25 mila, 30 mila cittadini americani che è vero che lavoravano nel centro del commercio internazionale, ma che portavano i bambini agli asili nido, non erano tutti dirigenti di multinazionali, c'erano molti uomini e donne che lavoravano, prendevano la paga di qualunque impiegato, non erano i servitori dell'occidente, erano dei lavoratori che alle 9 della mattina andavano a lavorare, solo che invece che a lavorare su una palazzina a due piani, su una palazzina di cento cinquanta piani. Quando in questo Consiglio Comunale si dice: valori dell'occidente che sono di supremazia e di forza, forse certi amici si scordano che se non c'erano gli americani, allora non c'era la globalizzazione, non c'era niente, se non c'erano gli americani che venivano in Europa, l'Europa era governata dai nipotini di quelli che avevano ucciso 6 milioni di ebrei, questo ce lo dimentichiamo. Il popolo occidentale che mostra i muscoli. Ecco, io mi sento solidale con l'O.d.G. del Presidente del Consiglio Comunale, lo voterò, ma credo che il dibattito che c'è stato, non sia stato, almeno da parte di alcuni, non sia stato un contributo corretto a questo grave lutto che comunque sia ha coinvolto tutta l'umanità.

- *CONS. EKORIKO SAMUEL (Consigliere Straniero Aggiunto)*: Presidente, io vorrei soltanto esprimere la mia solidarietà al popolo americano. Poi per dire innanzitutto che non sono tanto d'accordo con la NATO, eventualmente, se venisse applicato l'art. 5, dichiarando questo atto terroristico come un'azione di guerra; perché qui non si tratta di una guerra, si tratta di un'azione terroristica. Quello che è successo in America l'altro ieri, sono cose che succedono tutti i giorni in Palestina, in Iraq, quindi anche lì diciamo ci sono tanti morti, giorno per giorno. Però dobbiamo avere il coraggio di dire che dobbiamo, che l'occidente deve mettere tutta la forza, cioè senza andare a dire: andiamo in guerra. Però avere la forza, il coraggio di dire che cominciamo a riformare quell'organizzazione delle Nazioni Unite, l'ONU. Cominciamo a fare la globalità di legalità internazionale, di giustizia internazionale, perché la radice di questo atto terroristico viene dall'ingiustizia che c'è in alcuni paesi, nel mondo intero. Quindi se manca questo coraggio io personalmente non penso che l'azione di guerra, sì, farà sì che uno, il più forte, vincerà; però non risolverà neanche il problema, perché il problema rimane ...?... Se noi, come ho detto... quello che è successo in America a me mi ha colpito in termini di lutti che esistono in tutte le famiglie americane, però mi colpisce anche quello che succede oggi anche in Palestina; perché come ho detto non ci deve essere questione di guerra, però qui non si tratta di guerra, ma non c'è neanche uno Stato ...?... che questo Stato è colpevole. Si fa la guerra quando si sa con chi combatte, non è neanche giusto cioè puntare un dito contro una nazione e andare lì, distruggere quella nazione; perché dopo ci saranno tanti morti, oggi, poi anche l'azione che è successa in America può ripetersi...

(FINE REGISTRAZIONE NASTRO N. 1 LATO B)

...fare più forza, cioè avere il coraggio di riformare quell'organismo internazionale che ha il potere anche di esprimere la legalità internazionale.

- *PRESIDENTE*: Io prima di avviarci alle conclusioni darei la parola alle associazioni che l'hanno chiesta, cominciando dal Segretario della CGIL di Jesi Belcecchi. Lo invito qui alla sua destra a prendere la parola.

- *BELCECCHI (Segretario CGIL)*: Io ringrazio il Presidente ed il Consiglio Comunale di Jesi di averci dato la possibilità di portare un nostro contributo, come organizzazioni sindacali, in una situazione delicata e drammatica come quella che viviamo in questi giorni. E' ovvio intanto, porto a nome appunto di CGIL, CISL e UIL di Jesi la solidarietà dei lavoratori e delle lavoratrici di Jesi e della Vallesina, ai lavoratori, alle lavoratrici americane, al popolo americano tutto per la drammatica ed incredibile situazione che abbiamo visto e che hanno vissuto direttamente. Una solidarietà che si è espressa oggi stesso insomma, con una fermata simbolica dei lavoratori con un'ora di sciopero, che vuole essere e ha voluto essere una risposta forte con l'unico strumento che i lavoratori hanno di rispondere a quelli che sono attentati veri e propri contro la libertà, la democrazia, la pace in Italia, quando c'è stato e nel mondo oggi ed in passato. E non è come purtroppo, e devo dire lo dico non con

vena polemica, ma anzi con rammarico, non ha voluto essere un'azione contro le aziende, come purtroppo qualche autorevole esponente del mondo imprenditoriale ha sollevato rispetto a questa iniziativa. Ha voluto essere una risposta forte contro la violenza del terrorismo da qualunque parte essa venga e dovunque essa colpisca. E crediamo sia importante realizzare, così come viene fatto qui questa sera, così come è stato fatto in altre, in tante altre città d'Italia, realizzare momenti come questi, in cui il ragionamento e la riflessione, la politica sostanzialmente, riconquisti la scena, dopo che questa è stata occupata in maniera violenta dai fatti criminosi a cui abbiamo assistito. Una politica però che sappia in qualche modo sollevarsi rispetto a quella che può essere anche comprensibile e giustificabile, un sentimento popolare che sotto la spinta emotiva del fatto drammatico e violento, chiama la rappresaglia, la vendetta. Non vuole essere retorica, ma ormai penso che la storia abbia dimostrato che gli effetti di queste azioni e di queste reazioni purtroppo sono spesso incontrollabili ed imprevedibile per tutti. E allora crediamo che sia importante, i lavoratori sono sensibili a questa... ad una politica che sappia farsi carico delle ingiustizie, della povertà, delle contraddizioni che esistono in una parte purtroppo sempre maggiore del mondo; e che quindi in qualche modo dica no all'istinto primordiale dell'occhio per occhio e dente per dente. Grazie.

- *MARGARUCCI OTTAVIO (Presidente dell'ARCI NOVA)*: Innanzitutto buonasera. Anch'io ringrazio il Consiglio Comunale, Consiglio Comunale che ci ha invitato a questo importante dibattito e porto la solidarietà dell'ARCI di Jesi. Mi limito solo a leggere un comunicato che questa sera la segretaria dell'ARCI ha stilato. Dunque: “ a due giorni dai drammatici eventi che hanno sconvolto gli Stati Uniti ed il mondo intero, l'opinione pubblica mondiale si chiede cosa succederà ora. Si stanno cercando i colpevoli, questa è una priorità assoluta che deve coinvolgere tutte le istituzioni ed i governi; la verità su quanto è avvenuto ha un valore realmente epocale. Noi siamo convinti che i colpevoli vadano individuati e puniti, con procedure trasparenti proprie dello stato di diritto e rispettose della legalità internazionale. La ricerca di un nemico che non si dichiara, che ha come unico obiettivo riconoscibile un attacco alla civiltà contemporanea, senza precedenti per la carica distruttiva che porta con sé, richiede l'approfondimento necessario e la certezza della colpevolezza. Siamo anche convinti che sarebbe un errore scegliere processi decisionali che non coinvolgano l'ONU. Tutti i popoli del mondo sono interessati e devono essere coinvolti in una discussione che riguarda il futuro di tutta l'umanità. Perché quel che è successo negli USA è un evento che cambia il mondo e ci riempie di inquietudine e angoscia sul futuro. Un futuro migliore o peggiore... è sicuro che la violenza può solo cancellare la politica, la democrazia e la libertà. Sarebbe un drammatico errore scegliere modalità e sedi di decisioni che non diano il senso di un evento che colpisce l'umanità intera, e non unicamente i paesi occidentali”.

- *MASSACCESI VITTORIO (Comitato Cittadino per la Difesa delle Istituzioni Democratiche)*: Una parola soltanto, perché desideravano conoscere l'O.d.G. Si è detto terrorismo o guerra? A me pare che non si possa non parlare di atto di guerra, è un atto di guerra naturalmente completamente nuovo del

nostro terzo millennio. Ed abbiamo già un esempio in un piccolo territorio, in quello israeliano – palestinese, dove c'è una guerra senza confini. L'ONU nel '46 ha affidato un territorio a due popoli, un popolo sta riuscendo a conquistare ulteriormente terra non voluta dall'ONU, l'altro popolo è distribuito a pelle di leopardo ed ha, per così dire, intermezzato tutto il suo territorio, in modo che viene sempre più ingabbiato. C'è una guerra in piccolo, nel microcosmo del mondo, senza confini. Ebbene, è un esempio questo di quello che potrebbe essere un domani nel macrocosmo una guerra senza confini; che poi chi dichiara una guerra con 25 mila morti e dietro ad una struttura così portante in termini bellici, organizzativi, finanziari, economici, ecc., di uomini, non lo conosciamo ancora, è la novità del momento. E' la novità delle future guerre probabilmente. D'altra parte se il kamikaze è stato inventato dai giapponesi 55 – 60 anni fa, è ritornato in evidenza appena un anno o due fa. Perché? Perché quando un popolo giunge alla disperazione, gioca tutto, gioca anche la vita. Se siamo arrivati a che 50 kamikaze organizzano quel che organizzano, si danno completamente, vuol dire che dietro c'è e la disperazione ed una fede. Siccome i cattolici dicono che la fede, il vangelo, sposta le montagne, quando la fede è tanto forte da portare qualcuno a morire, questa fede può spostare le due torri gemelle, può spostare la storia. Io condivido con chi qui ha detto che siamo ad uno spartiacque, però io sono profondamente convinto che, non entro nel merito di tanti motivi che condivido, l'efferatezza, la prudenza nella reazione, ecc., assolutamente, li condivido, più volte l'avete ripetuti. E' un concetto che cerco di mandare avanti, perché mi tormenta e ci tormenta tutti, e cioè questo: questo fatto è accaduto, una guerra ormai senza confini, avvenuta da trent'anni nel piccolo ed oggi si è globalizzata. Abbiamo globalizzato l'economia, il turismo, la cultura, i mass – media, globalizziamo anche il terrorismo e purtroppo probabilmente la guerra. Perché avviene questo? Perché? Perché se nell'800 in una fabbrica gli operai che lavoravano 12 ore, e sì e no riuscivano a sopravvivere guadagnandosi un po' di pane, si sono alla fine organizzati nel giro di un secolo, un secolo e mezzo, hanno ottenuto qualche cosa, hanno ottenuto abbastanza vogliamo dire, c'è stato un progresso, è perché il disperato si è organizzato. E chi ci dice che i disperati di oggi, quelli che non avendo più niente da perdere si stiano organizzando nelle forme che possono, quelle che hanno in mano, quelle della disperazione. E sono riusciti a disinnescare la disperazione, cioè la miseria nel mondo in qualche modo, perché trionfa comunque l'ingiustizia, profondissimamente trionfa l'ingiustizia, è una delle cause; che poi ce ne siano tante altre è vero, senz'altro, ma non è questo il momento di approfondire. Ringrazio.

- *CONS. MASTRI ANNIBALE (A.N.)*: Quattro aerei che hanno colpito insieme al loro carico umano di vittime inconsapevoli ed innocenti i simboli dell'America, colpire l'America nel suo ruolo, il senso della sua invulnerabilità, il suo cuore; un'America ferita nei simboli, attaccata da dentro il suo stesso territorio, cosa mai accaduta. Tutti abbiamo assistito e vissuto il terrore scatenato dal terrorismo globalizzato, una macchina di sterminio mai vista prima; un numero di vittime innocenti che ancora non è decifrabile, ma che è comunque altissimo. Oltre a queste scene apocalittiche non dobbiamo dimenticare che abbiamo anche visto immagini di gente che festeggia apertamente per le strade di città palestinesi, cortei di auto strombazzanti come si andasse allo stadio. Forse avrà festeggiato anche

Osama Bin Laden, il miliardario terrorista nella sua base segreta Afghanistan, per aver bleffato l'intero apparato di intelligence americano, che ha clamorosamente fallito ignorando segnali di allarme che nelle ultime settimane erano stati raccolti. Unanime la condanna del criminale attacco, unanime la volontà dei paesi occidentali nella ricerca dei colpevoli e la condanna del terrorismo, ma da oggi tutti sappiamo che vivremo in modo diverso e con l'angoscia nel cuore. Ci riguarda da vicino, riguarda anche noi, è parte di quello che siamo, di ciò in cui crediamo e del futuro che vogliamo costruire. Ce ne renderemo amaramente conto, perché abbiamo vissuto, abbiamo subito non un attacco terroristico, ma un atto di guerra che arriva da un fantasma chiamato terrorismo. Quello tradizionale è un metodo di lotta di una parte ben individuata in quanto tale per un obiettivo. Qui assistiamo ad un attacco che ufficialmente non ha padri, che nessuno può dire di condividere, con l'unico obiettivo che si può immaginare di scatenare il caos, di portare il mondo alla soglia della guerra e dentro una gigantesca crisi economica. "Alleanza Nazionale" comunque vota questo O.d.G., però voglio stigmatizzare come ancora una volta questa maggioranza, anche di fronte ad un evento luttuoso si questa portata, ci abbia messo di fronte a questo documento senza la possibilità di emendarlo, di discuterlo. Ribadisco, pur non piacendoci in toto, lo votiamo perché reputiamo doveroso che abbia il voto di tutto il Consiglio. Grazie.

- *PRESIDENTE*: Prima di passare al voto e di concludere, perché era comunque mia intenzione farlo, di sciogliere questa assemblea con un minuto di raccoglimento per le vittime dell'attentato di Manhattan e di Washington; vorrei un attimo, senza fare alcuna polemica, affatto, e senza rispondere ad alcuno, comunque esonerare la maggioranza dalla responsabilità o dal merito di aver presentato un O.d.G. L'O.d.G. è stato messo nelle cartelline dei Consiglieri Comunali questa mattina intorno alle 10, ed è un O.d.G. che ho proposto io come Presidente del Consiglio Comunale, ritenendo che fosse giusto concludere la nostra discussione con un atto di indirizzo e nel contenuto riconoscerci nella compostezza dei contenuti anche che ieri ha avuto il dibattito parlamentare alla Camera. E riguardo a questo quindi, come tutte le opere non è un atto perfetto, è perfettibile, è chiaro che tiene conto di una volontà di perseguire un consenso il più ampio possibile, unanime, e che se in qualche parte è carente o non è ben specificato, non è per una qualsivoglia o non immaginabile volontà politica di parte, ma è solamente dovuto alla limitatezza dello scrivente. Metto in votazione l'O.d.G.

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 25
- *VOTANTI*: 25
- *FAVOREVOLI*: 25
- *CONTRARI*: 0
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Unanimità, è approvato. Ci raccogliamo.
Questa assemblea termina qui.